

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



“Patì sotto Ponzo Pilato”...? NO!
FU UCCISO
da PONZIO PILATO, ANNA, CAIFA,
ALTRE AUTORITA'
e una parte di popolo voltagabbana.

Eucarestia di Pasqua
28 marzo 2021

INTRODUZIONE

Sgombrato il campo dall'orribile 'credo teologico' che Gesù sia morto per un sacrificio voluto da Dio in “isconto dei nostri peccati”, guardiamo chi ha voluto davvero la sua morte.

Ce lo dicono chiaro gli evangelisti: uomini di religione e/o di potere. Con una parte del popolo (o quasi tutto?) che, di fronte ad una situazione così rischiosa, estrema, non se l'è sentita di seguire Gesù fino in fondo.

E' facile, infatti, passare dall'entusiasmo delle Palme alla paura, nel momento della prova.

Anche Gesù ha avuto paura! Proprio perché era un vero Uomo. Deve aver fatto uno sforzo sovrumano, per affrontare quella fine.

Anche i suoi apostoli – ci dice il Vangelo – l'hanno abbandonato. E questo è il richiamo per tutti: per i nostri uomini di religione e/o di potere e per noi stessi, che spesso non siamo capaci di testimoniare Gesù, con le nostre parole e, soprattutto con le nostre azioni.

1^ LETTURA

“La notte del Signore” (D.M. Turolfo)

I “E ora a noi due”, avanti
di aprire per l’estremo
giudizio le carte:
anche Tu
inoltrandoti ormai nella Notte

solo, assenti
i tuoi o lontani,
gravati gli occhi dal sonno;
solo
anche tu con la mole
del mondo sul cuore;
solo,
sotto la cupa volta del cielo,
un cielo ancor più assente
e sordo
e lontano;

e la Notte nera,
via via ancor più nera: e gli occhi
un grumo di lacrime e fango,
lacrime e sangue:
sangue dalla fronte, dal viso
dalle mani, sangue e terra
e fili d’erba sulla bocca;

anche Tu, solo:
solo uomo, perfettamente uomo, pienezza
di umanità: “Per questo
per questo...”.
Interrompa
il novello scriba le ciance,
ritorni il silenzio!
Mai nessuno ha saputo.
Pur voi, o Teologi, lasciate...

II Perfino gli olivi piangevano
quella Notte, e le pietre
erano più pallide e immobili,
l'aria tremava tra ramo e ramo
quella Notte.

E dicevi:
“Padre, se è possibile...”. Così
da questa ringhiera
quale un reticolato da campo
di concentramento, iniziava
la tua Notte.

Si è levata la più densa notte
sul mondo: tra questa
e l'altra preghiera estrema:
“Perché, ma perché, mio Dio...”
Notte senza un lume: disperata
Tua e nostra Notte. “Perché...?”

III Anche Tu
hai urlato “perché” dall'alto
di quella Cima, e nessuna
risposta è venuta (allora!)
E l'urlo si spandeva a onde
nel cielo cupo e sordo;
un cielo – almeno allora – vuoto,
squarciato dal tuo grido cui
una eco interminabile
ancora si effonde
di balza in balza su clivi
di millenni: “perché, perché...”.
E dunque,
anche Tu
finivi con la certezza di essere
un abbandonato.

Anche Tu
non sapevi! E hai gridato il perché
di tutti i maledetti, appesi
ai patiboli. E non era
desiderio di sapere le ragioni

del morire: non questo,
non la morte è l'enigma (oh,
la bella morte di chi
operoso e carico di anni
saluta i figli e tramonta come
dopo lungo giorno il sole
si cala a sera).

Mistero è che nessuno comprende
come tu possa, Dio, coesistere
insieme al Male insieme al lungo
penare di un bimbo, insieme
alla interminabile agonia del Giusto;
quando la certezza di essere soli divampa
dagli occhi del torturato (e Tu
non intervieni); quando
il sospetto del Nulla ti avvinghia e navighi,
mozzato il respiro, entro irreali abissi.
E' questo tuo abbandono
il più nero enigma, o Cristo.

IV E dunque
anche Tu
ateo?...Fu questa
la tua vera Notte, Signore,
la tua discesa agl'Inferi
avanti che ti accogliesse
nel suo ventre la Terra.

Credere in Lui e dubitare
di Lui, dire a tutti che ti ama,
e consumarti di amore, e sentire
che sei abbandonato.
“Padre, Abbà, papà!...”

Ora invece appena: “Dio”;
sia pure “tuo Dio”!
Alla fine, dunque, non più padre?
O, perfino, che non esista?
Ma come poi
Avresti potuto dire:
“Nelle tue mani rimetto lo spirito”?
Avresti vinto per un atto di fede
Senza speranza?
Pur perduto dentro l'abisso del Nulla

Ancora credevi?
Sappiamo, sappiamo che fosti
“esaudito per la tua pietà”:
Resurrezione, non altro
è la risposta.

Ma Tu non sapevi!
Come noi non sappiamo. E compatta
ancora sale sul mondo
la Notte.

CANTO

“Via della croce” (De André)

.....
Confusi alla folla ti seguono muti,
sgomenti al pensiero che tu li saluti:
"A redimere il mondo" gli serve pensare,
il tuo sangue può certo bastare.
La semineranno per mare e per terra
tra boschi e città la tua buona novella,
ma questo domani, con fede migliore,
stasera è più forte il terrore.
Nessuno di loro ti grida un addio
per esser scoperto cugino di Dio:
gli apostoli han chiuso le gole alla voce,
fratello che sanguini in croce.

Han volti distesi, già inclini al perdono,
ormai che han veduto il tuo sangue di
uomo
fregiarti le membra di rivoli viola,
incapace di nuocere ancora.
Il potere vestito d'umana sembianza,
ormai ti considera morto abbastanza
e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni
degli umili, degli straccioni.

Ma gli occhi dei poveri piangono altrove,
non sono venuti a esibire un dolore
che alla via della croce ha proibito
l'ingresso
a chi ti ama come se stesso.

Sono pallidi al volto, scavati al torace,
non hanno la faccia di chi si compiace
dei gesti che ormai ti propone il dolore,
eppure hanno un posto d'onore.
Non hanno negli occhi scintille di pena.
Non sono stupiti a vederti la schiena
piegata dal legno che a stento trascini,
eppure ti stanno vicini.
Perdonali se non ti lasciano solo,
se sanno morir sulla croce anche loro,
a piangerli sotto non han che le madri,
in fondo, son solo due ladri.

2^ LETTURA

Mt 26, 57

Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono alla casa di Caifa, sommo sacerdote dove si erano radunati i maestri della legge e le altre autorità.

Mt 27, 1-2 / 17-22

Quando fu mattino, tutti i capi dei sacerdoti e le altre autorità del popolo si riunirono per decidere di far morire Gesù. Alla fine lo fecero legare e portar via, e lo consegnarono a Pilato, il governatore romano.

...Pilato domandò “Chi volete che sia lasciato libero: Barabba, oppure Gesù detto Cristo?” ... La folla rispose: “Barabba”...Pilato continuò “Che farò dunque di Gesù detto Cristo?” Tutti risposero “In croce!”

Mc 14, 53

Portarono Gesù alla casa del sommo sacerdote e là si riunirono i capi dei sacerdoti, i maestri della legge e le altre autorità.

Mc 14, 55-56

Intanto i capi dei sacerdoti e gli altri del tribunale cercavano un'accusa contro Gesù per poterlo condannare a morte, ma non la trovavano. Molte persone, infatti, portavano false accuse contro Gesù, ma dicevano uno il contrario dell'altro.

Lc 22, 66

Appena fu giorno, si riunirono le autorità del popolo, i capi dei sacerdoti e i maestri della legge. Fecero condurre Gesù davanti al loro tribunale.

Gv 18, 12-14

I soldati con il loro comandante, e le guardie delle autorità ebraiche, presero Gesù e lo legarono. Poi lo portarono dal sacerdote Anna, suocero di Caifa. Caifa era il sommo sacerdote in quell'anno. Era stato lui a dire: «È meglio che un solo uomo muoia per tutto il popolo».

Mt 27, 45-46

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre Gesù gridò molto forte: “Eli, Eli lemà sabactàni”, che significa “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

Lc 23, 44-49

Verso mezzogiorno si fece buio per tutta la regione fino alle tre del pomeriggio. Il sole si oscurò e il grande velo appeso nel tempio si squarciò a metà. Allora Gesù gridò a gran voce : “Padre nelle tue mani affido la mia vita”. Dopo queste parole morì. L'ufficiale romano, vedendo quel che accadeva, rese gloria a Dio dicendo: “Egli era veramente un uomo giusto!” Anche quelli che erano venuti per vedere lo spettacolo, davanti a questi fatti se ne tornarono a casa battendosi il petto. Invece gli amici di Gesù e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea se ne stavano ad una certa distanza e osservavano tutto ciò che accadeva.

3^ LETTURA

“No, Gesù Cristo non è morto per i nostri peccati”

(Alberto Maggi)

.....

Gesù è morto per i nostri peccati. Non solo per i nostri, ma anche per quegli uomini e donne che lo hanno preceduto e quindi non lo hanno conosciuto, e perfino per tutta l'umanità che verrà. Se è così, è inevitabile che guardando il crocefisso, con quel corpo che è stato torturato, piagato, rigato da fiotti e grumi di sangue, quei chiodi che squarciano la carne, quelle spine infilate nella testa di Gesù, chiunque si senta in colpa... il Figlio di Dio è finito sul patibolo per i nostri peccati! Sensi di colpa che rischiano di infiltrarsi come un tossico nel profondo della psiche umana, diventare irreversibili al punto da condizionare per sempre l'esistenza dell'individuo, come ben sanno psicologi e psichiatri ai quali non manca il lavoro con persone religiose devastate da scrupoli e turbamenti.

Eppure basta leggere i vangeli per vedere che le cose stanno diversamente. Gesù è stato assassinato per gli interessi della casta sacerdotale al potere, terrorizzata dall'idea di perdere il dominio sul popolo, e soprattutto di vedere svanire la ricchezza accumulata a spese della credulità delle persone.

La morte di Gesù non è dovuta soltanto a un problema teologico, ma economico. Il Cristo non era un pericolo per la teologia (nell'ebraismo erano molte le correnti spirituali che competevano tra esse ma che erano tollerate dalle autorità), ma per l'economia. Il delitto per il quale Gesù sarà eliminato è l'aver presentato un Dio completamente diverso da quello imposto dai capi religiosi, un Padre che ai suoi figlioli non chiede, mai, ma che dona, sempre. La florida economia del tempio di Gerusalemme, che ne faceva la banca più sicura di tutto il Medio Oriente, si reggeva sulle imposte, sulle offerte, e soprattutto, sui rituali per ottenere – a pagamento – il

perdono di Dio. Era tutto un commercio di animali, di pelli, di offerte in denaro, frutta, grano, tutto per l'onore di Dio e le tasche mai sature dei sacerdoti, "cani avidi, che non sanno saziarsi" (Is 56,11).

Quando gli scribi, le massime autorità teologiche del paese, ritenute il magistero infallibile della Legge, vedono Gesù perdonare i peccati a un paralitico, immediatamente sentenziano: "Costui bestemmia!" (Mt 9,3). E i bestemmiatori dovevano essere subito uccisi (Lv 24,11-14). L'indignazione degli scribi può sembrare una difesa dell'ortodossia, in realtà è volta a salvaguardare l'economia. Per il perdono dei peccati, infatti, il peccatore doveva andare al tempio e offrire quel che il tariffario delle colpe prescriveva, secondo l'entità del peccato, elencando dettagliatamente quante capre, galline, piccioni o altro offrire in riparazione dell'offesa al Signore. E Gesù invece perdona, gratuitamente, senza invitare il perdonato a salire al tempio per portare la sua offerta.

"Perdonate e sarete perdonati" (Lc 6,37) è infatti lo sconvolgente annuncio di Gesù: appena due parole che però rischiano di destabilizzare tutta l'economia di Gerusalemme. Per ottenere il perdono da Dio non c'è più bisogno di andare al tempio, di portare delle offerte, di sottostare a riti di purificazione, nulla di tutto questo. No, basta perdonare e si viene immediatamente perdonati... E l'allarme cresce, i sommi sacerdoti e gli scribi, i farisei e i sadducei sono tutti inquieti, sentono franare il terreno sotto i piedi, finché, in una drammatica riunione del sinedrio, il massimo organo giuridico del paese, il sommo sacerdote Caifa prende la decisione. Gesù va ammazzato, e non solo lui, ma anche tutti i discepoli perché non è pericoloso solo il Nazareno, ma la sua dottrina, e finto ci sarà un solo seguace capace di propagarla, le autorità non dormiranno sonni tranquilli ("Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui...", Gv 11,47).

E Caifa per convincere il sinedrio dell'urgenza di eliminare Gesù non si rifà a temi teologici, spirituali, no, il sommo sacerdote conosce bene i suoi, quindi brutalmente tira in ballo quel che sta a loro più a cuore, l'interesse: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo..." (Gv 11,50). Gesù non è morto per i nostri peccati e tantomeno perché questa fosse la volontà di Dio, ma per l'avidità dell'istituzione religiosa, capace di eliminare chiunque intralci i suoi interessi, fosse pure il Figlio di Dio: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità" (Mt 21,38). Il vero nemico di Dio non è il peccato, che il Signore nella sua misericordia riesce sempre a cancellare, ma l'interesse, la convenienza, l'avidità, che rendono gli uomini completamente refrattari all'azione divina.

* *possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali*

4^ LETTURA

Gv 20, 1-10

Il primo giorno della settimana, la mattina presto, Maria di Magdala va verso la tomba, mentre è ancora buio e vede che la pietra è stata tolta dall'ingresso. Allora corre da Simon Pietro e dall'altro discepolo, il prediletto di Gesù e dice: "Hanno portato via il Signore dalla tomba e non sappiamo dove l'hanno messo!".

Allora Pietro e l'altro discepolo uscirono e andarono verso la tomba. Andavano tutti e due di corsa, ma l'altro discepolo corse più in fretta di Pietro e arrivò alla tomba per primo. Si chinò a guardare le bende che erano in terra, ma non entrò, Pietro lo seguiva. Arrivò anche lui e entrò nella tomba: guardò le bende in terra e il lenzuolo che prima copriva la testa. Questo non era in terra con le bende, ma stava da una parte, piegato. Poi entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo alla tomba, vide e credette. Non avevano ancora capito quello che dice la Bibbia, cioè che Gesù doveva risorgere dai morti. Allora Pietro e l'altro discepolo tornarono a casa.

CANTO

"Poeta, vuela libre" di Luis Pastor

Al sacerdote y poeta Ernesto Cardenal

Aqui,
frente al universo de tu luz,
aqui,
en la galaxia de tu amor
irreversible,
en el inquieto mar azul
de tus plegarias
hasta la inmensidad
de las estrellas,
jubilosas las cigarras,
cantan tu nombre.

Vas de vuelo,
poeta, vuela libre
desde esta tierra
te veo tocar el cielo
con tu cotona blanca
y los salmos a la patria
vas resucitando.

Qui,
davanti all'universo della tua luce
Qui,
nella galassia del tuo amore
irreversibile,
nell'inquieto mare azzurro
delle tue preghiere,
sino all'immensità
delle stelle,
le cicale gioiose
cantano il tuo nome

Vai in volo,
poeta, vola libero
da questa terra
ti vedo toccare il cielo,
con la tua maglia bianca
ed i salmi la patria
vai resuscitando.

Vas de vuelo,
Padre vuela libre
Solentiname siente el polvo
de tu estrella
vas de limpia boina negra
y tus dulces ojos tercos
vas resucitando.

Ernesto,
militante de la vida
Padre Cardenal
el trapense,
escultor de la palabra
el humilde pescador
de sueños y mojarras
el místico el bienaventurado
siempre es cósmico
el encanto de tu gloria.

Vas de vuelo,
poeta, vuela libre
desde esta tierra
te veo tocar el cielo
con tu cotona blanca
y los salmos a la patria
vas resucitando.

Vas de vuelo,
Padre vuela libre
Solentiname siente el polvo
de tu estrella
vas de limpia boina negra
y tus dulces ojos tercos
vas resucitando
vas resucitando...!!

Poeta, vuela libre...!!

Vai in volo,
padre vola libero
Solentiname* sente la polvere
della tua stella,
vai con il limpido berretto nero
e i tuoi dolci occhi testardi
vai resuscitando.

Ernesto,
militante della vita
Padre Cardenal
il trappista,
scultore della parola,
l'umile pescatore
di sogni e pesci tropicali
il místico, il benedetto,
sempre è cósmico
l'incanto della tua gloria

Vai in volo,
poeta, vola libero
da questa terra
Ti vedo toccare il cielo,
con la tua maglia bianca
ed i salmi la patria
vai resuscitando.

Vai in volo,
Padre vola libero
Solentiname sente la polvere
della tua stella
vai con il limpido berretto nero
e i tuoi dolci occhi testardi
vai resuscitando
vai resuscitando

Poeta, vola libero!

*Il Solentiname è un arcipelago di isole all'interno del Gran Lago de Nicaragua o Cirribolca. Qui aveva sede la diocesi di Cardenal.

PREGHIERA EUCARISTICA

(Cdb Pinerolo)

T. O Dio, mentre facciamo memoria di Gesù e del suo modo di stare nelle relazioni, positivo, compassionevole, nonviolento, aiutaci a trasformare in vita vissuta il suo invito a portare la nostra croce, cioè a farci carico ogni giorno, consapevolmente, delle nostre responsabilità.

1. In un mondo governato dall'egoismo e dalla prepotenza Gesù ci ha testimoniato che la strada della felicità passa per le relazioni di attenzione e di cura verso le persone più deboli e meno fortunate.

2. In un mondo in cui gli uomini la fanno da padroni assoluti Gesù ci ha indicato nel riconoscimento e nella valorizzazione delle donne la strada per ritrovare l'equilibrio originario della creazione e per godere dell'infinita gamma dei sentimenti e delle emozioni.

1. In un mondo in cui furbizia, tornaconto personale e violenza ci vengono quotidianamente proposti come i valori di riferimento, Gesù ci ha insegnato a capovolgere gli schemi sociali: dove gli altri respingono lui accoglie, chiama per nome, prende per mano.

2. In un mondo che emargina chi non si adegua, chi non tiene il passo, chi non ce la fa, Gesù ci insegna ad ascoltare chi non ha voce, a prenderci cura di coloro che nessuno degna di attenzione.

T. Tre insegnamenti imprimici nel cuore
Il primo:
per ricevere attenzione da Gesù era sufficiente manifestargli un bisogno, un desiderio, a volte prendeva lui l'iniziativa, prevenendo la richiesta.
Il secondo:
Gesù non ha mai rivendicato l'esclusiva, per sé o per il suo gruppo:

chiunque si prenda cura di altri e altre
è un discepolo e una discepola di fatto,
senza bisogno di etichette
né di appartenenze riconosciute.

Il terzo:

non sempre la coerenza è facile,
ci sono momenti in cui prevalgono,
le difficoltà, la sfiducia, la paura,
Gesù ci insegna ad accettare la fragilità delle persone
e a riconoscere la nostra, restando accoglienti sempre.

1. Egli ne era così consapevole e convinto
che neppure il tradimento
e l'abbandono dei suoi amici più intimi
gli hanno impedito di continuare ad amarli,
a guidarli con affetto,
a preoccuparsi del loro futuro.

2. Così, nella notte in cui la tragedia stava per compiersi,
Gesù non pensò a sé,
ma ai suoi amici e alle sue amiche
ed affidò loro la consegna della memoria,
come sostegno e viatico dopo la sua morte.

T. Gesù prese un pane e, dopo aver reso grazie al Padre, lo spezzò e lo distribuì dicendo: “Il mio corpo è come questo pane, spezzato e messo a disposizione; ripetete questo gesto in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, fece con una coppa di vino, dicendo: “Questo vino rappresenta la nuova alleanza nel mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fatelo per ricordarvi di me”.

** si spezza il pane; si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

PREGHIERA

“Facciamo Pasqua per liberare e sovvertire la nostra vita”
(Alessandro prete e la Comunità delle Piagge)

Riusciremo prima o poi a vivere la Pasqua come un appello ad ognuno di noi a sovvertire la nostra vita... a sostituire la rassegnazione e la noncuranza, che spesso abita i nostri giorni, con il fuoco della speranza e dell'utopia concreta di un mondo liberato?

Ormai sono arrivato a pensare che la Pasqua, questa Risurrezione della Vita o è sovvertimento dei nostri adattamenti e delle nostre prudenze o non è.

A quale festa ci stiamo preparando... sarà la Pasqua e la sua Settimana Santa un'occasione per rimetterci insieme e dare spinta vitale e autenticità di speranza al nostro desiderio di un mondo nuovo, dove dare spazio alla convivialità delle differenze e ad una concreta fraternità?

“Deve esserci lo sento, in cielo o in terra un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto...”, canta Guccini; riusciremo in questa Pasqua a sentire e a credere che un posto dove tutto sarà giusto, vero, vivo e scoperto, è là dove noi con le nostre fragilità lo costruiamo, lo facciamo... lo liberiamo?

La Pasqua è e si fa dove gli uomini e le donne liberano e sovvertono la paura e l'aquiescenza, trasformandola in cammini, esperienze concrete di vita comune, di sogni praticati, di speranze vissute un passo dopo l'altro.

“Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani autentici che non incidono la crosta della civiltà. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va controcorrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.”

Che questo invito del vescovo Tonino Bello ci aiuti a vivere questa Pasqua, e il nostro quotidiano, con questo fremito di sovversione e di speranza.

CANTO

“Andate per le strade”

**Andate per le strade in tutto il mondo ,
chiamate i miei amici per far festa :
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa .**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo ,
dicendo : "E' vicino il Regno dei cieli".
Guarite i malati, mondate i lebbrosi ,
rendete la vita a chi l'ha perduta .

Andate per le strade...

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore .
Con voi non prendete né oro né argento
perché l'operaio ha diritto al suo cibo

Andate per le strade...

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

AUGURIO FINALE

Forte più della morte è l'amore (Cdb Isolotto)

Resurrezione, liberazione, passaggio, rinascita, risveglio, cambiamento
parole cariche di ricerca e di vissuti
parole contaminate dalle nostre identità diverse e dai nostri limiti,
parole ricche di storia, di significati, di sogni,
parole che racchiudono l'energia della nostra forza vitale
Pasqua festa delle conquiste umane e dei percorsi positivi,
ma anche festa delle speranze e delle attese dell'umanità.
Possiamo dire festa dell'amore e dell'utopia?



buona pasqua !!

ARRIVEDERCI il

